

BASILICA DOPPIA: APPUNTI SULLA STORIOGRAFIA DELL'ULTIMO DECENNIO¹

PAOLO PIVA

UDC 726.54.033.2

904:726

Review

Manuscript received: 10. 09 1994.

Revised manuscript accepted: 01. 04. 1995.

P. Piva

Università di Udine

Italia

La ragione di due chiese collegate ci può spiegare la liturgia. Per la Cattedrale del S. Sepolcro a Gerusalemme Eteria (381-384) descrive la funzione della Messa festiva e del rito eucaristico, e quelle dell'Anastasis - chiesa minore, sede della liturgia quotidiana. Proprio questa era l'utilizzazione della chiesa doppia (Treviri, Aquileia, Parenzo prima fase). All'origine esiste la "cattedrale doppia" e non una generica "basilica doppia".

Vorrei in questa sede operare una selezione bibliografica nella recente storiografica sulla basilica doppia, mettendo a fuoco la seguente questione: è ancora possibile conservare la definizione di "cattedrale doppia" oppure è preferibile quella più generica di "basilica doppia"? Anticipo fin d'ora che le due qualificazioni possono, a mio avviso, coesistere ed essere applicate a situazioni fra loro differenti. In ogni caso nessuna delle due è soddisfacente. Se cattedrale indica infatti l'istituzione, l'*Ecclēsia* insomma, non poteva essere "doppia". Ambrogio e Paolino di Nola opportunamente distinguevano la *Ecclēsia* come corpo spirituale e istituzionale unitario dalla "materialità" (se è lecito il termine) delle due *basilicae* o *aulae*, definite *maior* e *minor*.

E' chiaro però che entrambe assolvevano coordinatamente compiti relativi alla "struttura liturgica" di un'istituzione ecclesiale: ma era questa soltanto la cattedrale?

Nell'ultimo decennio, al contrario del decennio precedente, abbiamo assistito a tre tentativi di messa a punto "globale" del problema, e diversi altri contributi l'hanno coinvolto. Mi riferisco all'ampio catalogo delle "basiliques doubles" incluso da J.-P. Sodini nel volume *Aliki: la basilique double* del 1984., alla tesi di dottorato di chi scrive *La cattedrale doppia in Lombardia* (elaborata fra il 1984. e il 1987., ma pubblicata in due parti nel 1990.), e alla tesi di dottorato del 1989., di Karen I. Peterson Henricks: *The early christian double-basilica*.² Inoltre agli *Actes* dell'XI Congresso internazionale di Archeologia Cristiana (1986.), editi nel 1989.³ I primi tre lavori, quasi coevi, sono condotti indipendentemente l'uno dall'altro e senza conoscenza reciproca. Nessuno ha pretese di esaustività, e infatti si possono integrare a vicenda per quanto riguarda i casi presi in esame, gli elementi offerti e i dati bibliografici.

L'orientamento di fondo del Sodini (che propone una rassegna di tutti gli esempi a lui noti, o presunti tali, di basilica doppia fra il IV e il VI secolo), è ben dichiarato: non è possibile parlare di "cattedrale doppia" ma solo di "basilica doppia" perchè non tutte le basiliche doppie pertengono a centri episcopali. Questa formulazione è senza dubbio accettabile, ma se poi entriamo nel merito della statistica proposta dall'archeologo francese (condotta su 71 casi considerati), risulta che i centri

episcopali costituiscono la percentuale maggiore: esattamente il 41%. Un altro 41% di chiese doppie sarebbe invece costituito da "semplici parrocchie di quartiere o chiese di villaggio", che Sodini esclude possano sempre essere considerate "rifugi" di vescovi, come talora si è supposto (così per Hemmaberg, Grazerkogel, Lavant - questo giustamente escluso dal numero delle basiliche doppie da Noel Duval - Dos Trento, Kučar e altre).⁴ Molte chiese doppie di Istria e Dalmazia (si pensi soltanto a Nesactium, Srma e Mogorjelo) dovrebbero essere incluse nella categoria delle "chiese battesimali rurali". L'inventario di Sodini è tuttavia all'evidenza molto eterogeneo ed è facile obiettare che alcune sedi vescovili potrebbero anche non essere documentate⁵ ma soprattutto che le categorie delle "parrocchie di quartiere" e delle "chiese rurali" potrebbero essere in qualche modo assimilate alle cattedrali: infatti hanno lo scopo di farne le veci in zone urbane o nuclei urbani o territori distanti dalla chiesa madre. Ciò è implicitamente contemplato dallo stesso Sodini nella sede degli *Actes* dell'XI Congresso internazionale di Archeologia Cristiana, quando scrive (a proposito della Turchia) che il *synthronos* e il battistero si ritrovano presso chiese urbane perchè il vescovo poteva recarsi presso tutte le chiese della sua città o farsi rappresentare.⁶ Negli *Actes* suddetti molti studi sono dedicati a questo argomento: moltiplicazione dei battisteri al di fuori dei centri episcopali propriamente detti (soprattutto nel V secolo) e sviluppo delle parrocchie urbane e rurali (Duval, Sodini, Dufay, Saxer, Pietri, Dragon, Ennabli, Martin).

Minima è infine nella statistica di Sodini la percentuale di chiese doppie in ambito monastico, cimiteriale e nei grandi santuari di pellegrinaggio, e si constata facilmente che lo studioso si avventura in territori ormai distinti da quello proprio della chiesa doppia: nei monasteri sono spesso presenti più di due chiese o cappelle (come a Ir-Ruhaiyeh in Siria); nei grandi santuari, anche se figura spesso il battistero, si possono trovare chiese uniche con cappelle annesse o gruppi di luoghi di culto ma raramente chiese doppie: tre chiese si trovano ad esempio a S. Simeone al Mons Admirabilis, e negli "insiemi" urbani di S. Giovanni/SS. Cosma e Damiano/S. Giorgio a Gerasa, e di Be-yazid a Costantinopoli.

Constatando che troppo di frequente una delle due chiese sembra destinata alla sinassi eucaristica e l'altra dedicata a un martire, Sodini ritiene che la spiegazione "martiriale" della storiografia tradizionale sia valida ma non esaustiva (non spiega ad esempio Aquileia, nè la prima fase di Treviri)⁷ e vada dunque affiancata ad altre ragioni.

Così la motivazione "battesimale" (il battistero figurerebbe nel 58% dei casi analizzati, ma in realtà spesso lo scavo è solo parziale), se pur in qualche caso avesse determinato la chiesa doppia,⁸ non è in grado da sola di esaurirne le connotazioni.

In definitiva, nel *mare magnum* dei casi concreti e possibili, allo studioso questa sembra l'unica conclusione forzatamente generalizzante: "I due stimoli più frequenti per la costituzione di questi insiemi sembrano essere il culto martiriale e il battesimo. L'incremento del primo e la moltiplicazione dei battisteri al di fuori delle città episcopali (e in queste al di fuori della cattedrale) hanno potuto diffondere una soluzione nata nei centri di maggiore importanza (Aquileia, Treviri, Gerusalemme). Questi due intenti sembrano inoltre spesso associati, talvolta molto precocemente come a Treviri... Ma le idee del clero e l'affluenza dei fedeli giocavano ugualmente un ruolo determinante".⁹

Recensendo il lavoro di Sodini, Noël Duval osserva giustamente: "Resta il fatto che non si è ancora scoperta la ragione d'essere della tipologia, molto più chiara, più volontaria, realizzata agli inizi del IV secolo a Treviri e ad Aquileia, la sola che si debba giustificare. Dopo questo lodevole saggio di messa a punto, la questione posta in passato da Hubert, Lehmann, Krautheimer e altri, resta aperta".¹⁰ Sulla linea di Duval anche la Cantino Wataghin ritiene che occorra soprattutto spiegare gli insiemi unitari (cioè sorti contestualmente), come quelli di Aquileia e Parenzo (prima fase), mentre nei casi di seconda chiesa aggiunta avrebbe giocato "accanto ad esigenze di carattere liturgico" il desiderio di ampliare il complesso episcopale.¹¹ E' da notare che la studiosa sembra quindi preferire, almeno per l'Italia, la definizione di "cattedrale doppia" piuttosto che quella di "basilica doppia". Nel saggio sulla cattedrale in Africa del Nord, il Duval respinge invece (sulla linea di Sodini) la tentazione di fare della duplicazione del luogo di culto un tratto distintivo dei centri episcopali, anche se in Africa molte cattedrali certe o possibili furono effettivamente chiese doppie.¹² Giustamente esclude poi dalle basiliche doppie i casi frequenti di chiesa con cappella associata al battistero.

Un itinerario parallelo a quello di Sodini si trova nella tesi della Peterson Henricks, che pure preferisce parlare di *double-basilica*: il catalogo degli esempi a lei noti di basilica doppia (a chiese parallele) fra IV e VI secolo precede una discussione delle spiegazioni "battesimale" e "martiriale" e approda al risultato di metterle in crisi entrambe. Ma è soprattutto l'attribuzione del ruolo di *catechumeneum* a una delle chiese che è dalla studiosa decisamente respinta (specie a proposito di Aquileia e Treviri) con varie argomentazioni. Pure l'uso della seconda aula come *martyrium* non avrebbe alcuna conferma e potrebbe essere pensato solo a partire dal V secolo. Al massimo, la basilica doppia, nata in ambito imperiale, avrebbe potuto diffondersi in seguito con connotazioni martiriali. Le doppie delle maggiori metropoli ecclesiastiche (Treviri, Milano, Aquileia, Salona, e poi forse Lyon e Tours) avrebbero potuto configurare una tipologia (dal significato originario a noi ignoto), che fu poi adattata ad usi diversi. E non è detto che l'uso del nord Europa fosse simile a quello del gruppo nord italiano, istriano e dalmato-bosniaco.

Proprio a proposito di Aquileia invece, nel 1986., Gian Carlo Menis, precisando ulteriormente la pianta del battistero e del complesso teodoriano dopo le intuizioni della Bertacchi,¹³ ribadiva la sua convinzione della destinazione a *catechumeneum* dell'aula sud, anche per la vicinanza del battistero.¹⁴

Ma gli studiosi francesi, da Noël Duval a Jean-Charles Picard a Jean-Pierre Caillet¹⁵ non hanno ritenuto di poterlo seguire, osservando che l'aula sud ha probabilità maggiori di essere quella della sinassi eucaristica, e che il termine *catechumeneum* non esiste nelle fonti antiche.¹⁶ Secondo Picard l'istruzione dei *competentes* avveniva nella chiesa in cui si celebrava la prima parte della messa.¹⁷ Sembra invece accogliere la tesi di Menis Charles Bonnet a proposito della chiesa sud di Ginevra.¹⁸

Non rientra negli scopi di questa breve rassegna dar conto di tutte le basiliche doppie che nell'ultimo decennio sono state pubblicate, supposte, ristudiate o solo ulteriormente scavate come Brescia o Hemmaberg.¹⁹ Alcuni importanti studi vanno invece annunciati. Di Silvia Lusuardi Siena (cui già si deve l'attendibile ipotesi di una cattedrale doppia del IV secolo a Verona)²⁰ è in corso di stampa un fondamentale contributo,²¹ in cui emerge, attraverso una lettura finalmente rigorosa della lettera di Ambrogio alla sorella Marcellina, l'alta probabilità di una cattedrale doppia di tipo parallelo (già da me supposta per altra via)²² a Milano nella prima metà del IV secolo.

Importanti iniziative di approfondimento del problema della basilica doppia sono anche attese grazie all'opera di Noël Duval, che già in un recente saggio fondamentale ha resi noti per la Francia diversi nuovi casi probabili (tutte possibili *cattedrali doppie*: Rouen, Antibes, Alba, Viviers, oltre Grénoble, Fréjus, Aix-en-Provence), ma ha messo in crisi i casi di Lyon e di Parigi.²³ I tre attesi volumi dell'*Atlas des monuments paléochrétiens de la France*²⁴ forniranno di certo un nuovo importante contributo al problema per il territorio francese e limitrofi. Il prossimo numero della rivista "Antiquité tardive" comprenderà inoltre gli atti di una tavola rotonda sul problema della basilica doppia, promossa dallo stesso Duval e tenuta a Grénoble nel 1994.

Chi scrive ha in corso di pubblicazione un saggio, in cui l'utilizzo del maggior numero di fonti di storia liturgica consentirà di documentare in modo più sistematico la seguente tesi, qui esposta in sintesi: che nel IV secolo esistessero "cattedrali doppie" e non "basiliche doppie", e che la funzione dei due edifici corrispondesse alla struttura di base dell'ufficio *cattedrale* delle origini. Il quale era essenzialmente costituito dal rito eucaristico domenicale e dalla salmodia di mattino e sera nei giorni feriali.²⁵

E' presumibile che la presenza di reliquie e corpi santi o di un battistero annesso non possano in sé spiegare l'uso concreto, quotidiano, di due chiese collegate, che rappresentino cioè fatti "sovrastutturali" e non "strutturali". D'altro canto abbiamo visto che la stessa storiografia sulla basilica doppia attraverso una "crisi" in questo senso e riconosce la possibilità che le tesi tradizionali (catecumenale/battesimale e martiriale) non investano a fondo il problema delle origini. Invece l'idea di Sodini e della stessa Peterson Henricks di una diffusione della tipologia doppia dalle grandi metropoli ecclesiastiche imperiali (Aquileia, Treviri, ma anche Gerusalemme per Sodini), quindi dalla prima metà del IV secolo, permette di spiegare fondatamente sia l'espansione della chiesa doppia nel V secolo, sia i casi frequenti di edificazione non contemporanea della seconda chiesa (che *comunque* in quel momento assume la tipologia doppia in connessione con l'introduzione di un determinato *cursus* liturgico), sia infine la stessa distribuzione geografica dei casi finora noti. Si può osservare infatti che la concentrazione di chiese doppie nelle Gallie e in Italia/Istria/Savia/Norico (notata dal Sodini) corrisponde a grandi tratti alle ubicazioni di Treviri e Aquileia, ma non avrei dubbi che esistessero altri prototipi possibili o altri "anelli" di trasmissione perduti. Penso per l'Italia settentrionale a Milano (che dal suddetto contributo della Lusuardi Siena emerge come importante modello possibile di chiese parallele subito se-

guenti alla pace costantiniana, come Aquileia), per la Dalmazia e limitrofi a Salona (la cui prima doppia cattedrale sicura sarebbe tuttavia degli inizi del V secolo),²⁶ ad Antiochia e Costantinopoli, dove una nuova cattedrale "imperiale" (*megàle ekklesia*) fu aggiunta nel IV secolo alla preesistente chiesa vescovile (*palaià ekklesia*).²⁷ Altra "concentrazione" si trova in Palestina, dove credo operasse il "modello" di Gerusalemme (in qualche modo imitato per esempio a Gerasa);²⁸ altra nell'Africa mediterranea (prototipo da identificare?); ed altra infine, come possiamo oggi constatare dalle schede della Pani Ermini edite negli *Actes* (in base alle quali sono sospettabili come cattedrali doppie Canosa e Lucera),²⁹ nella stessa Italia del Sud, dove la Farioli ha attendibilmente supposto a Napoli una doppia cattedrale costantiniana.³⁰

Accettando questo si deve però ammettere che la "basilica doppia" sia una possibile conseguenza della "cattedrale doppia", anzi delle cattedrali doppie di grandi metropoli cristiane del IV secolo, e non viceversa. Forse siamo qui già in presenza del concetto di *copia* nell'architettura medievale.

Come avrò modo di dimostrare con più agio in altra sede, credo che la motivazione d'origine della cattedrale doppia ci sia rivelata da Egeria nella sua *Peregrinatio* del 381-384. circa.³¹ Eppure da parte di storici e archeologi c'è stata e c'è una naturale resistenza a considerare il complesso del S. Selpocro una cattedrale doppia piuttosto che la somma di una cattedrale e di una *memorial/martyrium*, o addirittura un *martyrium* nel suo complesso. Non solo tuttavia l'iniziale intenzione di Costantino fu di edificare una cattedrale, come ha ribadito la Wharton, e l'*Anastasis* fu aggiunta dopo di lui proprio come seconda chiesa³² attorno alla memoria della grotta del Selpocro. Ma lo Zerfass ha dimostrato che a Gerusalemme al tempo di Egeria convivono (ancora non compenetrati) l'*ufficio cattedrale* (mattino, lucernare e ore liturgiche minori) caratterizzato da salmodia canto e intercessione, e il servizio stazionario di proclamazione centrato su letture appropriate al tempo e al luogo.³³ Nella seconda metà del IV secolo la chiesa maggiore di Gerusalemme (*Martyrium*) era il luogo della messa domenicale e della sinassi eucaristica, la chiesa minore o *Anastasis* la sede degli uffici quotidiani o feriali (vigilia, inni mattutini, ora sesta, ora nona, lucernare), raramente dell'*oblatio* eucaristica (messa del sabato di Quaresima, messa breve di Pasqua e forse in qualche altro caso). Come i liturgisti hanno ormai dimostrato questo è l'*ufficio cattedrale* del IV secolo,³⁴ e non è pensabile che la seconda metà del secolo avesse introdotto radicali innovazioni rispetto alla prima. Infatti Egeria definisce il *Martyrium* come *ecclesia maiore* e afferma che vi si teneva la messa domenicale come dovunque.³⁵ Anche a Milano al tempo di Sant'Ambrogio, accettando le fondatissime conclusioni della Lusuardi Siena, nella chiesa *maior* (che per la studiosa nel 386 coincide ancora con la *vetus* e non con la *nova*) aveva luogo la messa domenicale, nella *minor* la salmodia feriale.³⁶ Nulla di più probabile dunque che nel IV secolo la duplicità delle chiese in un centro vescovile corrispondesse alla duplicità dell'*ufficio cattedrale*: Eucarestia domenicale - salmodia feriale di mattino e sera.

Dunque un conto è individuare l'uso liturgico concreto, quotidiano e annuale di una chiesa, altro conto dichiararne genericamente un uso "martiriale" o "battesimale/catecumenale". Queste funzioni possono essere ritenute in qualche modo "sovrastutturali" e in ogni caso occorre indagare su una polivalenza e reciprocità di funzioni degli edifici piuttosto che affibbiar loro etichette rigide. L'*Anastasis* ad esempio era certamente un *martyrium* (anzi lo erano entrambe le chiese), sorgeva presso il battistero, ospitava i neofiti per le catechesi

post-pasquali (come la chiesa maggiore accoglieva i *competentes* per le istruzioni prebattesimali) era collegata alla *domus episcopalis*. Ma la sua funzione più "strutturale" era quella di chiesa della liturgia feriale, alla quale accedeva il clero ma anche i laici disponibili quotidianamente. L'*Anastasis* dunque, come chiesa minore del complesso della cattedrale, adiacente alla residenza del vescovo (che vi passava la maggior parte della propria vita liturgica), corrisponde alla chiesa della *domus episcopalis* che Romuald Bauerreiss ha riscontrato nel Medioevo soprattutto con il titolo del martire Stefano.³⁷

Vediamo adesso i casi di Treviri (prima fase) e Aquileia, dove le due chiese risultarono da una fase costruttiva pressochè unitaria³⁸ e senza connotazioni "martiriali". Anche qui vi sono indizi di una situazione nella sostanza non dissimile da Gerusalemme, anche se le chiese sono parallele e di lunghezza coincidente. Poichè uno dei due edifici è sempre più largo è facile dedurre che questo fosse la chiesa maggiore della sinassi eucaristica: ad Aquileia infatti vi è mosaicata sul pavimento la "Vittoria eucaristica" e l'iscrizione di Teodoro menziona il "gregge dei fedeli".³⁹ La funzione dell'edificio minore potrebbe invece essere desunta dall'*hic crevisti* dell'altra iscrizione di Teodoro, che non allude certo alla casa natale di Teodoro stesso, ma forse alla sua vita liturgica e alla vicinanza della sua residenza episcopale. L'episcopio è stato infatti identificato davanti alla chiesa nord, anche se nella fase post-teodoriana.⁴⁰ Interessante a questo proposito il caso di Parenzo, dove l'episcopio ha un ingresso esattamente frontale all'ingresso della pre-eufrasiana nord (certo l'aula *minor*).⁴¹ L'aula teodoriana nord era dunque probabilmente la chiesa della liturgia feriale e della *domus episcopalis*. Per quanto riguarda Treviri non so se possa essere significativo e interpretato retrospettivamente un ordinario liturgico del XIV secolo, quando la chiesa minore era già diventata la gotica *Liebfrauenkirche* ma era ancora la sede di uffici feriali.⁴² La stessa funzione potremmo attribuire all'aula minore sud della prima fase di Parenzo.

Paolino di Nola, quando menziona la presenza di reliquie e i riti dei neofiti (corrispondenti alle funzioni martiriale e battesimale) a proposito della basilica doppia di *Primuliacum* in Aquitania, non sta descrivendo l'uso quotidiano, "strutturale" delle due chiese, ma solo utilizzando delle figure vorrei dire "retoriche", delle "parti per il tutto", quelle che egli ritiene prerogative emergenti. Dato che Paolino parla di una basilica *maior* e di un battistero fra le due chiese, non è detto che la *domestica ecclesia* non fosse una fondazione vescovile, forse con allusione ancora una volta alla *domus episcopalis*. Anche in questo caso allora si deve pensare a una cattedrale doppia piuttosto che a una generica basilica doppia. Ma anche se si fosse trattato di una "chiesa battesimale rurale" non sarebbe meno palese la sua ispirazione a una cattedrale doppia: quella di Treviri secondo il Kempf.⁴³

Adesso sembrerà forse più evidente perchè la definizione di "cattedrale doppia", sebbene imperfetta, può essere conservata e perchè quella di "basilica doppia" non è in fondo che un modo di fuggire il problema nascondendo sotto un appellativo generico la molteplicità delle tipologie sottese. Tali tipologie poi non possono essere delineate sulla sola base di elementi *formali*, come la presenza del parallelismo o dell'assialità fra le chiese, della loro struttura basilicale o centrale, della loro contestualità cronologica o meno, oppure di elementi *materiali* come la presenza del battistero, di sepolture, di una reliquia o di una memoria, ma anche e soprattutto sulla base di considerazioni storico/istituzionali e liturgiche più ampie e sostanziali, spesso non immediatamente

(e talora purtroppo mai più) tipologie, come nel caso del complesso di Gerusalemme, che era insieme cattedrale, martyrium e centro di pellegrinaggio. Dunque la "cattedrale doppia" è solo una delle tipologie dell'area generica della "basilica doppia", ma forse quella determinante, più estesa di quanto si pensi, quella che forse consentì nel IV secolo il generarsi dell'area stessa e delle tipologie relative. Sono persuaso infatti che proprio dall'idea liturgica sottesa alla prime "cattedrali doppie" (costantiniane e non solo) possano essere scaturite tipologie come quella della chiesa doppia battesimale "rurale" (poni ad esempio Nesactium, sempre che non fosse episcopale). Anche se in essa le chiese non costituivano cattedrale e non erano nate contestualmente, come si può immaginare che non derivassero direttamente da una "cattedrale doppia", forse la stessa cui erano soggette? E non diventavano forse in quel momento una sorta di "surrogato" di cattedrale doppia, fondato sullo stesso substrato liturgico?

Anche per la tipologia del "secondo coro" monastico (dove pure aveva luogo nel Medioevo la liturgia delle ore, ma non per i fedeli) si potrebbe sospettare un'influenza della cattedrale doppia. Ma poichè in questo ambito compare precocemente dal V secolo l'attestazione di un "oratorio invernale" o "chiesa invernale",⁴⁴ si può anche credere in qualche caso (certo non in tutti) di essere ormai fuori del territorio della "basilica doppia" e di essere entrati piuttosto in quello della "chiesa con cappella o cappelle annesse", che riguarda non solo i monasteri ma anche le chiese martiriali, cimiteriali e talvolta battesimali.⁴⁵ Duval esclude giustamente dalle basiliche doppie gli esempi africani di chiesa con basilichetta collegata al battistero. Concordia nella prima fase è una chiesa *Apostolorum* con cappella annessa, nella seconda forse una basilica doppia cimiteriale, difficilmente fu una cattedrale doppia.⁴⁶ Se poi le chiese si moltiplicano, come è tipico in specie dei santuari di pellegrinaggio, potremmo individuare una terza grande area generica della *Kirchenfamilie*. Una simile categorizzazione potrà anche sembrare inerte, ma l'esercizio veramente utile è quello poi di individuare, dentro ogni *area*, l'eventuale intersecarsi di più tipologie in uno stesso edificio. E' evidente infatti che l'*area* è solo una griglia formale, mentre le tipologie interne soltanto chiamano in gioco la complessità dei significati storici, liturgici, istituzionali. Ma questo è esercizio a cui non ci si può sottrarre.

Nella prospettiva che ho indicato lo studio della "cattedrale doppia" torna ad essere un capitolo a se stante, e trascina con sé l'indagine sull'"basiliche doppie battesimali" (urbane o rurali che siano, comunque si modellerebbero su una cattedrale). Che la seconda chiesa sia un'aggiunta successiva non è poi molto importante: in quel momento nasce la basilica doppia e adotta probabilmente la liturgia di una cattedrale doppia.

Che le cattedrali delle maggiori metropoli ecclesiastiche abbiano funzionato da modello lo dimostra assai bene il caso di Aquileia. A Verona entro la prima metà del secolo IV sorse una chiesa cattedrale che aveva dimensioni quasi identiche

(metri 37,50 x 16,69) a quelle dell'aula teodoriana nord di Aquileia (metri 37 x 17). Il sospetto dell'influsso aquileiese viene però soprattutto dal fatto che, secondo la condivisibile ipotesi di Silvia Lusuardi Siena, l'edificio culturale veronese doveva essere fiancheggiato da una struttura parallela a sud a formare cattedrale doppia.⁴⁷ Si aggiunga poi che nel secolo V, la chiesa nord fu sostituita da una nuova costruzione assai ampia, e anche questa ripeteva le dimensioni della post-teodoriana nord di Aquileia (metri 72,80 x 29,20 di contro a metri 72 x 31). Brescia era diocesi gravitante in orbita milanese, ma anche qui sorgono sospetti di influsso aquileiese. Vi ritroviamo una cattedrale doppia secondo il modello delle chiese rettangolari parallele (possibilmente derivato da Milano), e la maggiore con il battistero assiale come la post-teodoriana sud e forse con 14 colonne per parte come entrambe le post-teodoriane di Aquileia.

Questo stesso numero di colonne compariva anche nella chiesa maior della cattedrale doppia di Pola, che aveva pure il battistero assiale. Anche a Parenzo il battistero ottagonale assiale alla pre-eufrasiana (e poi all'eufrasiana) a sud, e l'episcopio antistante all'aula nord (che poteva essere la nuova chiesa della *domus episcopalis* e della liturgia feriale) richiamano Aquileia.

Infine, il battistero ottagonale assiale alla chiesa sud torna nel complesso di Hemmaberg, che gli scavi del Glaser hanno rivelato come un ricco *Pilgerheiligtum* e che ancora restituisce sorprese come un secondo gruppo di edifici di alto possibilmente di pertinenza ariana.⁴⁸

All'interno dello stesso gruppo cattedrale possono accadere scambi di funzioni e rapporto fra le due chiese. Aquileia, Parenzo e Ginevra sono tre casi sintomatici (forse assieme a Verona e Salona). Ad Aquileia ad esempio credo che l'edificazione della post-teodoriana nord trasformasse per qualche tempo in chiesa minore l'aula teodoriana sud, poi a sua volta riedificata e tornata basilica *maior*. A Parenzo la preeufrasiana è costruita sull'aula minore sud del complesso primitivo, e una nuova aula parallela *minor* sostituisce l'aula maggiore primitiva. A Ginevra la chiesa primitiva diventa per poco tempo minor quando le si affianca, circa l'anno 400, la chiesa sud a tre navate, divenuta poi a sua volta *minor* dopo l'ampliamento della nord nella prima metà del V secolo. La vicenda non è però conclusa a questo punto, perchè nel VI secolo una terza chiesa viene edificata fra le due (a costituire una nuova doppia con la chiesa nord?).⁴⁹ Non a caso si ristrutturava sempre la chiesa più piccola o della liturgia feriale: durante la ricostruzione era così possibile utilizzare la chiesa più capiente, e si otteneva a lavori compiuti una doppia cattedrale più grande. Non sempre tuttavia si riedificavano le chiese preesistenti. Se è giusta un'ipotesi affacciata da Silvia Lusuardi Siena,⁵⁰ a Milano una doppia cattedrale assiale potrebbe essersi aggiunta (e forse sostituita) alla primitiva cattedrale doppia parallela. Ma ogni nucleo episcopale antico ha avuto una storia sua propria. Nè la cattedrale doppia può esser stata una regola fissa, come il Duval ha giustamente ribadito.⁵¹

¹ Il contributo qui pubblicato, parzialmente letto nel corso del convegno (Motovun, 20. 04. 1994.), costituisce una integrazione e rielaborazione incisiva dell'articolo: "Cattedrale doppia" e/o "basilica doppia: nuovi orientamenti", in "Arte/Documento" (Università di Udine), 6/1, 1992, pp. 57-62. Sono molto grato al prof. Miljenko Jurković e agli organizzatori del convegno per l'invito e l'ottima ospitalità ricevuta.

² J.-P. SODINI-K. KOLOKOTSAS: *Aliki, la basilique double* (Etudes Thasiennes, X), Athènes-Paris 1984., pp. 255-312; P. PIVA: *La cattedrale doppia. Una tipologia architettonica e liturgica del Medioevo*, Bologna 1990., IDEM, *Le cattedrali lombarde. Ricerche sulle cattedrali doppia da Sant'Ambrogio all'età romanica*, Quistello 1990., (questi due studi erano già stati elaborati entro il 1986/1987., come tesi di dottorato di ricerca - *La cattedrale doppia in Lombardia* - condotta presso le Università di Venezia, Padova e Trieste, e depositata presso le Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze); K. I. PETERSON HENRICKS: *The early christian double-basilica*, University of Missouri-Columbia 1989.

³ *Actes du XIe Congrès international d'Archéologie Chrétienne* (1986), Roma/Città del Vaticano 1989., 3 voll.

⁴ PER HEMMABERG cfr. nota 47. A Grazerkogel e Dos Trento lo scavo è troppo parziale. Lavant è escluso dal numero delle "basiliche doppie" da NOEL DUVAL

(*L'Illyricum oriental à l'époque paléobyzantine à travers deux thèses françaises*, in "Revue des Etudes Augustiniennes", XXXII, 1986., p. 159) in quanto somma di chiesa e piccolo *martyrium*. Kučar, non compreso nel catalogo del Sondini, è stato supposto come rifugio del vescovo di *Neviodunum* dal CIGLENEČKI (cfr. bibliografia in R. BRATOŠ, *The development of the early christian research in Slovenia and Istria between 1976 and 1986*, in *Actes du XIe Congrès cit.*, III, pp. 2358-2359). Molte altre chiese doppie di Istria, Dalmazia e Bosnia potrebbero essere incluse nella categoria delle "chiese battesimali rurali", come gli esempi comparabili di Nesakcij, Srma, Mogorjelo, Zitomislići. A Zenica e Čitluk non sembra esservi vasca battesimale (cfr. SODINI: *Aliki cit.*, pp. 277-279.; Peterson Henricks, *The early christian cit.*, pp. 149-162.); J. JELIČIĆ-RADONIĆ, *The Early Christian Twin Churches in Stari Grad on the island of Hvar* (in Croato), Split, 1994.

⁵ Come Aosta e Pola. Pola aveva una cattedrale doppia. Aosta è stata supposta come tale dal Bonnet ma su basi per la verità ancora fragili. Non si può infatti essere certi, prima di uno scavo, che la chiesa di S. Giovanni Battista, che dall'XI secolo era assiale alla cattedrale di S. Maria, sorgesse su una chiesa paleocristiana. Cfr. C. BONNET: *Aoste à l'Époque paléochrétienne*, in *Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (1975)*, Aosta/Bordighera 1982, p. 391.

⁶ J.-P. SODINI: *Les groupes Épiscopaux de Turquie*, in *Actes cit.*, I, p. 419. Piuttosto inconsistente mi sembra la presenza di basiliche doppie fra le "parrocchie" urbane. Per quanto dotate di battistero, mi pare che nè Sbeitla III nè il gruppo di S. Giovanni/SS. Cosma e Damiano/S. Giorgio a Gerasa possano essere interpretate come basiliche doppie (cfr. N. DUVAL: *L'Illyricum cit.*, p. 160). In Africa l'identificazione della cattedrale cattolica è spesso resa difficile dalla presenza di cattedrali donatiste o di altre sette (cfr. DUVAL: *L'Évêque et la cathédrale en Afrique du Nord*, in *Actes du XIe Congrès cit.*, I, pp. 345-399).

⁷ Su Aquileia e Treviri indico solo (anche per la bibliografia) i seguenti studi recenti: J. P. CAILLET: *L'Évergétisme monumental chrétien en Italie et à ses marges*, Roma (École Française de Rome) 1993., pp. 123-141.; J. E. JAMES: *Early Christian Cathedral Architecture in Trier*, Indiana University 1993., (ancora non ricevuto). Per Aquileia emergono importanti considerazioni nella tesi di una mia allieva, che mi auguro di veder pubblicata: P. DAL ZOTO: *Spazio architettonico, spazio liturgico e pavimenti musivi: indagini nella metropoli ecclesiastica di Aquileia*, Università di Udine, 1992/1993.

⁸ Sodini allude in particolare ai casi in cui il battistero è collocato fra le due chiese, o in cui una basilichetta è direttamente collegata al battistero, come in Africa o a Cipro (ma si tratta veramente di "basilica doppia"?).

⁹ *Ibidem*, p. 312.

¹⁰ N. DUVAL: *L'Illyricum cit.*, p. 161.

¹¹ G. CANTINO WATAGHIN, in P. TESTINI-G. CANTINO WATAGHIN-L. PANI ERMINI: *La cattedrale in Italia*, in *Actes du XIe Congrès cit.*, I, p. 52. La tesi di fondo di questo importante saggio (ubicazione interna alle mura delle quasi totalità delle cattedrali fin dall'origine) è interamente da sottoscrivere.

¹² N. DUVAL: *L'Évêque et la cathédrale cit.*, p. 359.

¹³ L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980., pp. 185-238.

¹⁴ G. C. MENIS: *Il complesso episcopale teodoriano di Aquileia e il suo battistero*, in "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine", LXXIX (1986), 1987., pp. 41-122.

¹⁵ N. DUVAL, recensione a G. C. Menis (cfr. nota 13) in "Bulletin Monumental", CXLIV, 1986., pp. 351-354; J.-C. PICARD: *Ce que les textes nous apprennent sur les équipements et le mobilier liturgique nécessaires pour le baptême dans le sud de la Gaule et l'Italie du nord*, in *Actes du XIe Congrès cit.*, II, pp. 1456 e 1466; J. P. CAILLET: *L'Évergétisme cit.*, p. 129.

¹⁶ Per quest'ultimo argomento si vedano già: P. Lemerle: *Philippes et la Macédoine Orientale à l'Époque chrétienne et byzantine*, Paris 1945., pp. 340-343; J. P. SODINI: *Aliki cit.*, p. 255.

¹⁷ J.-C. PICARD, *Ce que les textes cit.*, p. 1456. Non è chiaro se Picard intenda qui riferirsi alla vecchia tesi del Leclercq, secondo la quale i fedeli si sarebbero trasferiti nella seconda chiesa per il rito eucaristico: tesi isostenibile, perchè le fonti parlano di *dimissio* dei catecumeni e non di trasferimento dei fedeli. Liturgia della Parola e celebrazione eucaristica avevano luogo nella stessa chiesa.

¹⁸ C. BONNET: *Baptistères et groupes épiscopaux d'Aoste et de Genève: Évolution architecturale et aménagements liturgiques*, in *Actes du XI Congrès cit.*, p. 1416.

¹⁹ Per nuovi dati di scavo su Brescia si veda: G. PANAZZA: *Le basiliche paleocristiane e le cattedrali di Brescia. Problemi e scoperte*, Brescia 1990., PER HEMMABERG cfr. nota 47.

²⁰ C. FIORIO TEDONE - S. LUSUARDI SIENA: *Il complesso paleocristiano e altomedioevale*, in *La cattedrale di Verona*, a cura di P. P. Brugnoli, Venezia 1987., pp. 19-97.

²¹ S. LUSUARDI SIENA: *Il complesso episcopale di Milano e il battesimo di Agostino: un punto di vista archeologico*, in *Collectanea Augustiniana*, Villanova (USA) 1994., in corso di stampa. Sono molto grato a Silvia Lusuardi per avermi consentito di leggere il contributo.

²² P. PIVA: *Le cattedrali lombarda cit.*, p. 22.

²³ N. DUVAL: *L'église, espace de la communauté chrétienne dans la Cité*, in *Naissance des arts chrétiens*, Paris 1991., pp. 50-69.

²⁴ Il primo volume è atteso nel 1994., per le edizioni Picard, Paris.

²⁵ P. PIVA: *La cattedrale doppia nel IV secolo e la sua funzione liturgica*, in corso di pubblicazione. La mia tesi sembra sostanzialmente accolta da F. GANDOLFO: *Cattedrale*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, IV, Roma 1993., pp. 513-525.

²⁶ Le voci più recenti sul gruppo episcopale salonitano sono: D. RENDIĆ MIOČEVIĆ: *Question de la chronologie du développement des basiliques doubles de Salone*, in "Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku", LXXXVII, 1984., pp. 175-186.; J.-P. CAILLET: *Evêques batisseurs de Salone: le point sur les témoignages épigraphiques*, *ibidem*, LXXXIII, 1990., pp. 83-86.; J.-P. CAILLET: *L'Évergétisme cit.*, pp. 381-386

²⁷ F. W. DEICHMANN: *Das Oktogon von Antiochea: Heroon-Martyrion, Palastkirche oder Kathedrale?*, in "Byzantinische Zeitschrift", 65, 1972., pp. 40-56.

²⁸ J. W. CROWFOOT: *The christian Churches in Gerasa*, a cura di C. B. Kraeling, New Haven 1938., pp. 171-260.; P. PIVA: *La cattedrale doppia cit.*, p. 70.

²⁹ L. Pani Ermini, in *La cattedrale in Italia cit.*, pp. 102-103. Di formazione posteriore sarebbero quella scomparsa di Amalfi e quella, ben ravvisabile nella fase romanica, di Montesantangelo in Puglia.

³⁰ R. Farioli, in *L'art dans l'Italie méridionale* (Aggiornamento dell'opera di E. Bértaux), t. IV, Roma 1978., pp. 157-158.

³¹ La cronologia è quella fissata da P. DEVOS: *La date voyage d'Égérie*, in "Analecta Bollandiana", 85, 1967., pp. 165-194. Cito soltanto l'ultima edizione critica italiana di Egeria: Egeria, *Pellegrinaggio in Terra Santa*, a cura di N. Natalucci, Firenze 1991.

³² A. J. WHARTON: *The Baptistery of the Holy Sepulcher in Jerusalem and the Politics of Sacred Landscape*, in "Dumbarton Oaks Papers", 56, 1992., pp. 313-325. Secondo la studiosa solo la scoperta del luogo della tomba di cristo a lavori in corso avrebbe incrementato il progetto della cattedrale con l'idea del santuario/*martyrium*. La descrizione di Eusebio non permette di sapere con certezza che cosa Costantino abbia edificato sul luogo del Sepolcro. Si tende dunque a ritenere posteriore a Costantino l'*Anastasis* (sulla base del Couasson, ma contro il parere del Corbo), che comunque fu concepita come chiesa, visto che vi si tenevano anche celebrazioni eucaristiche (Egeria).

³³ R. ZERFASS: *Die Schrifilesung im Kathedraloffizium Jerusalems*, Münster 1968., pp. 5 e sgg. Cfr. anche J. F. BALDOVIN: *The Urban Character of Christian Worship. The Origins, Development and Meaning of Stational Liturgy*, Roma 1987., pp. 100-104.

- ³⁴ J. MATEOS: *La vigile cathédrale chez Egérie*, in "Orientalia Christiana Periodica", 27, 1961., pp. 281-312.; Idem: *Quelques anciens documents sur l'office du soir*, *ibidem*, 35, 1969., pp. 359 e sgg.; R. TAFT: *The Liturgy of the Hours in East and West*, Collegeville (USA) 1986., per es pp. 54-55. Mi riservo di citare una bibliografia più ampia in *La cattedrale doppia nel IV secolo* (cfr. nota 24).
- ³⁵ Egeria, *Pellegrinaggio in Terra Santa*, ed. cit., pp. 164-165. Il Tolotti osserva giustamente che la chiesa maggiore doveva restare chiusa nei giorni ordinari, mentre l'Anastasis era frequentata tutti i giorni dall'alba al tramonto: cfr. F. TOLOTTI: *Il S. Sepolcro di Gerusalemme e le coeve basiliche di Roma*, in "Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts/Roemische Abteilung", 93, 1986., pp. 471-485.
- ³⁶ Cfr. S. LUSUARDI SIENA: *Il complesso episcopale di Milano cit.*; P. PIVA: *La cattedrale doppia nel IV secolo cit.*
- ³⁷ Nei miei precedenti lavori ho indicato la coincidenza possibile fra chiesa della liturgia feriale e chiesa della *domus episcopalis* (questa ben analizzata da R. BAUERREISS: *Stefanskult und frühe Bischofsstadt*, München 1963). Si veda ora tuttavia: P. PIVA, *I centri episcopali e la dedica stefaniana fra V e VI secolo (gli esempi di Arles, Lyon e Metz)*, in *XIII Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae*, Split 1994, di pross. publ.
- ³⁸ La contestualità cronologica anche dei mosaici delle due aule teodoriane (entro il 319) è stata ribadita da ultimo da J.-P. CAILLET: *L'Évergétisme cit.*, pp. 140-141. La vicenda costruttiva delle due aule di Treviri è di certo più complessa, ed è possibile che alla conclusione della prima fase si sia giunti fin verso la metà del IV secolo e oltre. Si vedano le obiezioni del Brandenburg e della Gauthier alle cronologie del Kempf: H. BRANDENBURG: *Zur Deutung der Deckenbilder aus der Trierer Domgrabung*, in "Boreas" (Münstersche Beiträge zur Archäologie), 8, 1985., pp. 148-149.; N. GAUTHIER: *Trèves, in Topographie Chrétienne des cités de la Gaule dès origines au milieu du VIII siècle. I. Province ecclésiastique de Trèves* (Belgica prima), Paris 1986., pp. 21-25. Inoltre: N. DUVAL: *L'ecclēsia cit.*, p. 56; P. PIVA: *La cattedrale doppia nel IV secolo cit.*
- ³⁹ Rinvio alla nuova e convincente lettura dell'iscrizione di JEAN-PIERRE CAILLET: *L'èvergétisme cit.*, pp. 137-139.
- ⁴⁰ L. BERTACCHI: *Architettura e mosaico cit.*, pp. 224-234.
- ⁴¹ Ringrazio il Soprintendente dell'Istria dr. Ivan Matejčić per avermelo fatto notare sul posto.
- ⁴² A. KURZEJA: *Der älteste Liber Ordinarius der Trier Domkirche*, Münster 1970., Cfr. ora il mio *La cattedrale doppia nel IV secolo cit.*
- ⁴³ T. K. KEMPF: *Ecclesia cathedralis eo quod ex duabus ecclesiis perficitur*, in *Arte del primo millennio*, Torino 1953., pp. 3-10.
- ⁴⁴ Nella Vita di santa Matrona di Pergé (V secolo) e in quella di san Teodoro di Sykeon (VII secolo): cfr. SODINI, *Aliki cit.*, p. 307. La definizione di chiesa invernale torna in età carolingia, in Lombardia, quando la riforma liturgica impone ai canonici un cursus di tipo monastico.
- ⁴⁵ Per le cappelle annesse è da menzionare l'importante lavoro di GORDANA BABIĆ: *Les chapelles annexes des églises byzantines*, Paris 1969.
- ⁴⁶ Sul complesso problema dello *status* della chiesa paleocristiana di Concordia rinvio (anche per la bibliografia) agli interventi più recenti: G. CANTINO WATAGHIN, in *Actes du XI Congrès cit.*, I, pp. 190-193.; J.-C. PICARD, *ibidem*, pp. 230-231, 522, 534, 547.; M. SANNAZZARO, in *Il Veneto nel Medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, II, Verona 1989., pp. 258-270.; S. LUSUARDI SIENA: *Committenza laica ed ecclesiastica in Italia settentrionale nel regno goto*, in *Committenti e produzione artistico letteraria nell'alto Medioevo occidentale*, XXXIX Settimana di studio (Spoleto 1991), pp. 213-214.; G. SILVESTRINI: *Appunti sulla basilica Apostolorum di Concordia*, in "Artedocumento", 6/1, 1992., pp. 53-56.; J.-P. CAILLET: *L'Évergétisme cit.*, pp. 113-123.
- ⁴⁷ Cfr. nota 19.
- ⁴⁸ Rinvio agli ultimi interventi del Glaser: F. GLASER: *Das frühchristliche Pilgerheiligtum auf dem Hemmaberg. Aus Forschung und Kunst* 26, Klagenfurt 1991.; *Idem.: Die Ausgrabung der vierten und Entdeckung der fünften Kirche auf dem Hemmaberg*, in "Carinthia I", 182, 1992., pp. 19-45.; *Idem.: Eine weitere Doppelkirchenanlage auf dem Hemmaberg und die Frage ihrer Interpretation*, *ibidem*, 183, 1993., pp. 165-186.
- ⁴⁹ C. BONNET: *Genève aux premiers temps chrétiens*, Genève 1986.; *Idem.: Baptistères et groupes épiscopaux d'Aoste et de Genève cit.*, pp. 1407-1426 (dove la chiesa sud è considerata adibita alla riunione pre-battesimale dei catecumeni: giudizio evidentemente troppo limitativo); C. BONNET-J.-C. PICARD: *Les salles de réception du groupe épiscopal de Genève*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", LXV, 1989., pp. 71-104.; N. DUVAL: *L'ecclēsia cit.*, p. 59. Si attendono rapporti più precisi sulla chiesa del VI secolo.
- ⁵⁰ S. LUSUARDI SIENA: *Il complesso episcopale di Milano cit.*
- ⁵¹ N. DUVAL: *L'ecclēsia cit.*, p. 55.

DVOSTRUKA BAZILIKA: HISTORIOGRAFIJA POSLJEDNJEG DESETLJEĆA

SAŽETAK

Pojava dvaju spojenih crkava, koja pretpostavlja sasvim određenu i konkretnu namjenu u svakodnevnoj liturgiji ne može se u potpunosti objasniti prisutnošću relikvija ili svetačkih tijela, odnosno krstionice. Kao objašnjenje može, međutim, poslužiti liturgija. Za katedralu Svetog Groba u Jeruzalemu, Eterija (381-384) opisuje funkcije Martirija ili glavne crkve kao sjedišta odvijanja blagdanske liturgije i euharistijskog slavlja, a Anastazisa ili manje crkve kao sjedišta svakodnevnih liturgija sati, kojoj prisustvuje iznad svega biskup,

njegov kler i pojedini laici. Detaljnija istraživanja mogu pokazati da je upravo na ovaj način dvostruka crkva bila korištena i u Trieru, Akvileji, u Poreču u prvoj fazi i u mnogo slučajeva drugdje u 5. stoljeću. Na početku, dakle, stoji "dvostruka katedrala", a ne neka generička "dvostruka bazilika". Kad se dvostruka crkva, naime, javlja u ruralnim crkvenim sklopovima s krstionicom, ona je nalik dvostrukoj katedrali, zato što je vjerojatno izgrađena po uzoru na matičnu crkvu o kojoj ovisi i zato što stvarno na prostoru udaljenom od matične crkve ima funkcije katedrale.